

FILO DI ARIANNA

Teatro dell'Opera «Si dimette». «Non è vero» Giallo dietro le quinte sulla poltrona di Cresci

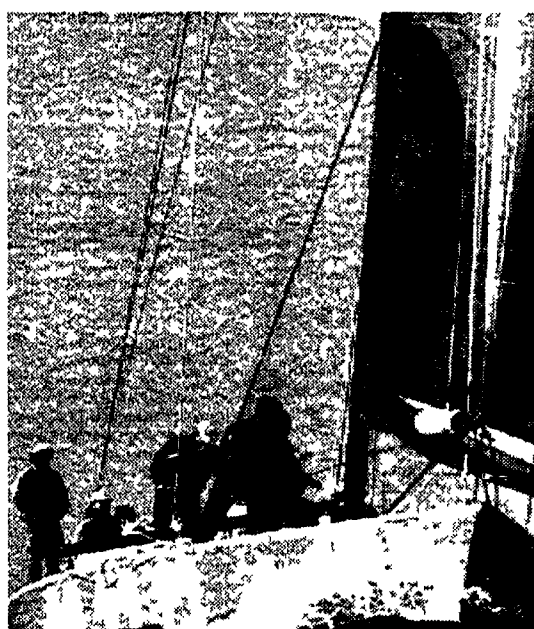
Ana burrascosa al Teatro dell'Opera di Roma Secondo il Movimento cristiano lavoratori (Mcl) il sovrintendente Gian Paolo Cresci sarebbe sul punto di dimettersi...

Centinaia di persone alla Quercia del Tasso per seguire la prima regata della finale tanto attesa

«Nicoliniani», velisti a fare il tifo sotto le stelle L'America's cup un pretesto cercando l'estate romana

Moro, sale la febbre davanti al maxischermo

Metti una sera al Gianicolo col «Moro di Venezia» È quello che è avvenuto ieri sera al teatro all'aperto della Quercia del Tasso, dove centinaia di persone hanno seguito la prima regata della finale America's cup...



Il Moro di Venezia in azione

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Non è ancora la febbre del «Moro di Venezia» quella delle notti «magiche» anche se non fortunata di Roma 90. Di certo però la «temperatura» dei romani per il Moro di Venezia sta salendo rapidamente...

pur in netta minoranza, «ragazzi di stadio e di Palasport» il popolo dei velisti della notte assume queste sembianze, gente diversa per età e cultura, ma unita da un comun denominatore...

menca a cup è anche un viaggio in un «pianeta veliero» affascinante perché costellato da un lessico tutto suo...

tra la gente del Gianicolo nel sottolineare che il Moro «dovrebbe cazzare (tirare) di più» o che «la strambata (per gli ultimi ignoranti) la delicata manovra che si compie quando, con il vento che proviene dalle spalle della barca, si deve

cambiare rotta o girare la prua) non è perfettamente riuscita». E poi c'è lui l'ormai mitico bomperso (il palo che sporge dalla prua), croce e delizia della sfida con i neozelandesi, divenuto ormai un oggetto familiare...

Malana, febbre gialla, colera Malattie improbabili da contrarre nei paesi occidentali, ma ancora «attive» in molti stati del Sud America dell'Africa e dell'Asia...

L'istituto di malattie tropicali fornisce preziose informazioni sulle malattie ed epidemie in corso nei paesi tropicali ed equatoriali. Specialisti consigliano tutte le vaccinazioni da fare se la meta prescelta è un paese a rischio...

Chi ha programmato le vacanze in uno stato della Comunità economica europea farà potè chiedere presso la propria Unità sanitaria locale un modulo per l'assistenza sanitaria all'estero...



Palaexpò: la testimonianza fotografica di Margaret Courtney Clarke L'Africa al femminile

BIANCA DI GIOVANNI

È la «loro» Africa, quella svelata dalle 40 fotografie di Margaret Courtney Clarke in mostra a Palazzo della Esposizione da ieri fino a giovedì...

norevole Lican in rappresentanza della Provincia di Roma e l'assessore alla cultura Bruscolini. Quella della Courtney Clarke rappresenta una testimonianza preziosa, «rubata» nei luoghi più irraggiungibili di Nigeria Ghana, Burkina Faso...

Clarke di solito vediamo solo i lavori in oro, o oro, importati in Europa dai colorizzatori. Di tutto quello che fanno le donne non si sa nulla, è per questo che ho voluto fermare le loro opere nei fotogrammi...

Queste immagini hanno un significato particolare? Ci sono molte valenze di questo fenomeno. In primo luogo è un rito, un motivo di aggregazione...

Il color sono tutti fatti con la terra e le tonalità vanno dal giallo al rosso, o marrone. Per il bianco utilizzano il gesso, soltanto in alcune zone della Nigeria usano le foglie, ma solo per tingere le stoffe...



Durante il viaggio ho fatto migliaia di scatti, poi naturalmente ho scelto i più riusciti tecnicamente. Cosa ti aspetti dal pubblico romano? Penso che sia ora che Roma si

apra a esperienze come queste, anzi forse è anche tardi. Questa mostra è già stata a Milano, Venezia, poi in Giappone e in America, purtroppo a Roma dura poco e non so quanto possa far capire alla gente

Intercolor In mostra le immagini di allievi

L'Istituto superiore di fotografia, in collaborazione con la rivista fotografare sta preparando una mostra di immagini realizzate dagli allievi sul tema della Beauty e Glamour presso la galleria Intercolor di via Giovanni 3...

Al Classico Altro libro in vernacolo livornese

Ritornano al «Classico» di via Libetta quelli del Vernacolo, il mensile satirico livornese da alcuni mesi in vendita con successo anche nelle edicole romane...

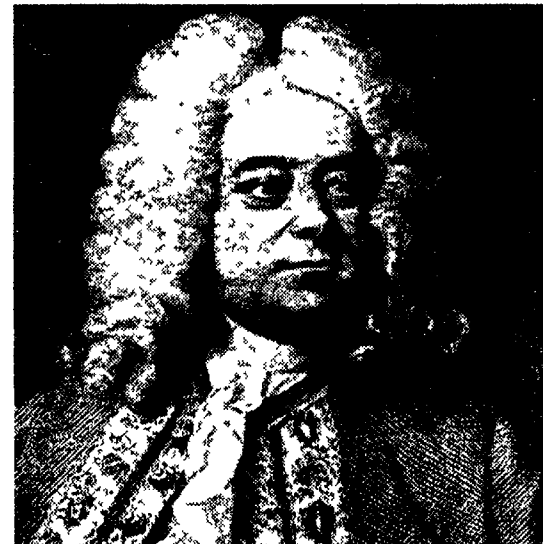
Con lo «Jephta» di Haendel il «sublime» si fa «mesto»

MARCO SPADA

Curiosa coincidenza. Tomando a casa giovedì sera dopo il concerto all'Accademia Filarmonica freschi di ascolto dell'oratorio «Jephta» di Haendel, si poteva accendere la televisione e gustarsi per l'ennesima volta «La Bibbia» di John Huston...

che non contemplano neanche la nuncia al piatto di pasta o alla sigaretta. Eppure proprio della categoria del sublime si sono nutriti secoli di arte e non a caso Haendel laico dalla vita spirituale tormentata ma ha perseguito la sua opera con «Jephta» ultimo dei suoi trenta oratori, questa colorazione si fa dominante e la musica assume una trasparenza e una serenità trascendenti che rendono liquide e immateriali alcune pagine come la straordinaria ana di Jephtha «Walt her angels» o quella della figlia «Farewell ye limpid springs»...

fermezza che qualunque cosa domandi il Signore «is nght», è giusta. Che Haendel fosse ormai quasi cieco e investisse di una vena personale l'affetto collettivo è un particolare che non fa che ingigantire il messaggio e avvicinare la sua grande creazione alla visionarietà sofferente del Beethoven della Nona Sinfonia. Eseguita questa musica significa soprattutto capire le intenzioni e assumerne le motivazioni. Farsi carico, insomma proprio del sublime. Ed è questo ciò che è mancato all'esecuzione del gruppo del Barockensemble Halle e del Dresdner Kammerchor diretti da Christian Kuttig. Gruppo manco a dirlo, «filologico» nel quale però le intenzioni su carta di presunta fedeltà esecutiva non hanno compensato una povertà di suono imbarazzante, negli strumenti e nello smilzo coro garrigianti i primi nel crescere i secondi nel calare



George Frederick Haendel, sopra una foto di Courtney Clarke

l'intonazione. Non certo aiutati da una direzione grigia e senza fantasia. Tra i solisti intonati alla metzizia generale, l'unica che abbia capito il messaggio è lanciato qualche bagliore haendeliano è stata Maria Peira-

sovskva Storgé eroica madre vittima designata infine applaudita con gli altri dal pubblico generoso che lui si con fantasia ha dovuto immaginare come sarebbe stato bello un Haendel forse meno filologico ma un po' più grandioso

La battaglia di Fiammetta Selva contro la «cancellazione» dell'artista Non «eliminiamo» Treves

ENRICO GALLIAN

Quando un pittore e poeta muore la «cancellazione» è una indissolubile certezza. Per i nemici dell'arte non è difficile farlo. Ma c'è sempre un ma che può incrinare questa insospugnabile certezza. Il ma è la poetessa Fiammetta Selva, è lei che si prodiga perché Carlo Treves non venga condannato come è stato condannato alla cancellazione Carlo è morto da poco e si sta facendo di tutto per «eliminarlo» dalle pagine della Storia dell'Arte. Selva, straordinaria custode della memoria dell'artista non si dà pace vuole esporre le innumerevoli tele dipinte da Carlo che si trovano sparse per il mondo. Sa chi le possiede ed è in possesso anche delle poesie scritte da Carlo. Tutti collezionisti e privati in possesso delle opere darebbero come hanno dato l'assenso per esporle ma non c'è luogo pubblico disponibile e per luogo pubblico s'intende presti-

gioso come potrebbero essere, che so, Palazzo delle Esposizioni, Galleria nazionale d'arte moderna, Palazzo Braschi. Se ne fanno tante e poi tante di mostre forsennatamente inutili. Selva non demorde. Selva imperterrita Selva con il suo gagliardito istinto di lottatrice emiliana scrive lettere a pacchi, a migliaia. Vuole che si presti attenzione ad un pittore che è morto nella convinzione incontinentata che l'arte è sogno abbacinante illusione fantastica meraviglia. È morto povero, assistito solo dalla grande forza d'animo di Selva e dalla solidarietà di quei pochi che lei è riuscita a commuovere. Selva ha tutte le carte in regola per volere questo omaggio retrospettivo - definizione retrospettiva - di un pittore per se stessa ma per l'arte. L'arte innanzi a tutto. La

splendida misera dell'arte. Quella vera. Quella che Selva definisce santa e prototrice degli affamati di versi di pagine raccontate di colori e segni incisi sulla carta carta dei diritti dello spirito, d'arte. Anche a voler tentare una seppur debole ragione non si comprende l'ostacolo - la negazione di uno spazio prestigioso che possa accogliere le opere di Carlo, semmai la «rimozione» di Selva, è un dovere e diritto del potere che da sempre getta nel dimenticatoio l'artista che nuoce che insinua dubbi, che snida atroci orpelli borghesi e li addita al ludibrio delle genti. Ma la negazione dello spazio è un delitto. La negazione dello spazio un atto criminoso, dettato da una vistosa e grossolana ignoranza. Anche quando Selva, percorrendo tutte le possibili e immaginabili strade legalistiche con la forza a far concedere la Legge Bacchelli a Carlo si scontrò con l'indifferenza burocratica Legge Bacchelli che

Carletto neanche riuscì a neppure, nonostante la concessione perché sopraggiunse la morte. Ma ora la negazione dello spazio è ancora più «indifferente». Possibile che i funzionari siano così sordi, che non capiscano che l'omaggio retrospettivo darebbe lustro a questa città di mercanti e commercianti di anime? Permettete una conoscenza più approfondita di uno dei pochi pittori puri e incontaminati che questa città, assieme a pochi altri, ha avuto? Il resto è silenzio. Si deve continuare a pensare così. Oppure in un lampo di ravvedimento le Autorità Competenti (le mausolee sono solo di rito) concederanno a Fiammetta Selva la possibilità di vestire di colori di segni e di versi di Carletto che so?, Palaexpò Gnam, Palazzo Braschi? Non credono che l'Iddio dell'Arte giure potrebbe senz'altro rendere merito a queste «benedette» Autorità Competenti (le mausolee sono solo di rito)?